

Gianni Cipriani

SPAGNA L'attentato di Madrid

L'antiterrorismo sta passando al vaglio le indicazioni arrivate dalla Spagna: si parla di cellule venute dal Marocco che in Italia hanno già costituito una rete



Elementi presi in seria considerazione al vertice di ieri al Viminale: sarebbero terroristi che conoscono il territorio e che ora sono pronti ad agire

Gli 007: ora è l'Italia il Paese più a rischio

I servizi: a Madrid ha agito un gruppo marocchino salafita che ha contatti con le cellule islamiche milanesi

ROMA Dopo la Spagna, l'Italia. Anzi, se vogliamo essere più precisi: dopo la Spagna, poiché al momento non si riesce a colpire l'Inghilterra sul suo suolo, l'Italia è l'obiettivo più a rischio.

L'obiettivo annunciato. Non si tratta, a questo punto, di fare del semplice allarmismo. Si tratta di aprire gli occhi e leggere ciò che i servizi segreti di mezza Europa stanno (e stavano) inutilmente ripetendo da tempo, sul fatto che l'avventura irachena sarebbe stata pagata ad altissimo prezzo in termini di sicurezza e che i proclami di «esportare» il terrorismo modello 11 settembre nei paesi che più degli altri avevano sostenuto la politica di Bush andavano presi malevolmente sul serio.

Fino all'altro giorno i servizi segreti non venivano tenuti troppo in considerazione. La stessa Cia, quando in un rapporto aveva sottolineato come la linea tenuta dalla Casa Bianca aveva moltiplicato l'odio nei confronti dell'America e degli americani, era stata vista dai repubblicani come un organismo che faceva il gioco dei democratici. E in Italia, addirittura, era stata quasi sottolineata l'inutilità dei nostri 007 - soprattutto dopo il rientrato rischio di un attentato alla metropolitana di Roma - che sarebbero stati malati di «allarmismo», tesi comoda a coloro i quali volevano far dimenticare le indicazioni (ovviamente trascurate) date prima della tragedia di Nassirya dal Sismi sui rischi corsi dal nostro contingente in Iraq e del fatto che l'Italia, per la sua partecipazione all'occupazione, era un nemico da combattere con ogni mezzo. A Bagdad, come a Roma.

Strategie & decisioni

Ieri nel corso del vertice al Viminale convocato dal ministro Pisanu tutte queste considerazioni sempre lasciate ai margini del dibattito, ovviamente perché l'opinione pubblica non sappia fino in fondo, sono saltate fuori. Anche chi fino a ieri pomeriggio ha cercato di chiudere gli occhi, ha dovuto prendere consapevolezza del fatto che, come detto, tutte le indicazioni stanno lì a dire

L'intelligence: non va sottovalutato il fatto che colpire al cuore della cristianità avrebbe un formidabile impatto mediatico

”

che dopo la Spagna il paese maggiormente indiziato è l'Italia. Almeno fino a quando sarà parte integrante dei disegni dell'amministrazione Bush. Dopodiché l'antiterrorismo, nelle sue varie articolazioni,

deve comunque adeguarsi alle decisioni del governo. E prepararsi a fronteggiare una possibile aggressione che, come purtroppo tutte le stragi, da Bali a Istanbul, da Casablanca a Madrid stanno a indicare,

è difficilissimo sventare. Per una cellula fondamentalista scoperta, altre se ne formano. Fino a quando il risultato sarà raggiunto. Questo fenomeno, per come si è strutturato, ha dimensioni mai viste nella storia.

Ma i rischi che ormai riguardano direttamente l'Italia, non sono ricavati solo da considerazioni di carattere generale. La strage di Madrid e le prime indagini che si stanno

sviluppando hanno dato indicazioni inquietanti. Infatti, mentre a livello di opinione pubblica si parla sempre (e genericamente) di Al Qaeda come se si trattasse di una super-organizzazione mondiale gerar-

chicamente strutturata, gli esperti sanno bene che Al Qaeda è solamente un network o, meglio ancora, una piovra senza testa, che rappresenta prevalentemente un punto di riferimento ideologico e spirituale al quale si ispirano tanti gruppi diversi tra di loro, ciascuno autonomo dall'altro. Le prime tracce, che sono ovviamente da verificare, fanno pensare ad un ruolo decisivo delle cellule marocchine del gruppo salafita per la predicazione ed il combattimento. In particolare, sotto osservazione c'è una linea terroristica che era già emersa in precedenza in un'azione della polizia

spagnola che tra il luglio ed il settembre 2001 aveva arrestato otto marocchini e, in precedenza ancora, nel 2000 nel corso di una indagine svolta dalla polizia tedesca su una cellula operativa con base a Francoforte. Dai primi dati - meglio usare il condizionale - proprio la componente salafita marocchina sarebbe al centro dei fatti dell'11 marzo.

Questi gruppi, però, avevano (e hanno) strettissimi punti di contatto con altri appartenenti delle cellule marocchine del gruppo salafita che operano in Lombardia, in particolare in provincia di Milano. Che significa? L'ipotesi prevalente è che se, come sembra, l'attacco ai paesi europei è guidato (almeno nell'area del Mediterraneo) dalle cellule marocchine, allora è bene sapere che proprio queste cellule già hanno una rete anche in Italia. Gente che conosce il territorio, ha contatti, sa come procurarsi armi ed esplosivi, se necessario. Le cosiddette «cellule dormienti», pronte ad entrare in azione se necessario, ma che fino ad ora avevano solo rappresentato il retroscena logistico del terrorismo fondamentalista. Detto in termini ancora più chiari: fino a poco tempo fa erano dormienti. Ora si stanno svegliando. Anzi: i proclami di Al Qaeda li hanno svegliati.

Impatto mediatico

Secondo le fonti di intelligence, inoltre, l'Italia è il paese più a rischio, dopo gli attentati in Spagna, sia per il suo ruolo nella coalizione, sia perché, a differenza di un altro paese a rischio come la Polonia, la rete islamica è già presente nel nostro territorio, sia perché, nella logica dei terroristi, l'impatto politico mediatico di un'azione in un paese simbolo della cristianità sarebbe enorme e contribuirebbe a rilanciare nei settori più oltranzisti del mondo arabo il «mito» della guerra ai crociati e agli infedeli, secondo lo schema di Osama Bin Laden.

Insomma, sono tante le considerazioni in base alle quali c'è da prendere consapevolezza dell'enorme rischio che adesso corre l'Italia. Rischi che, al pari di ciò che ha cercato di fare il governo Aznar in Spagna, si cerca di minimizzare, perché frutto principalmente delle decisioni prese dal governo Berlusconi in ossequio ai voleri dell'amministrazione Bush. Ma dopo Madrid sembra difficile continuare a fare gli struzzi. E, al di là dei comunicati di rito, il vertice al Viminale ha avuto questo significato. Siamo nel mirino. Come non mai.

Al Qaeda? Per gli esperti è un network cui fanno riferimento tanti gruppi autonomi l'uno dall'altro

”



Un momento dei controlli all'aeroporto Leonardo Da Vinci di Roma

Da Al Qaeda alla Madonnina la nebulosa islamica di Milano

MILANO Le inchieste milanesi sul terrorismo islamico hanno una storia lunga. Le prime indagini risalgono al '95: un fiume di carte, di intercettazioni telefoniche, rimaste più o meno inutilizzate e in buona parte sottovalutate fino all'11 settembre del 2001. Dopo l'attentato alle Due Torri gli inquirenti iniziano a rileggere quel materiale col senno del poi e a individuare ipotetici contatti tra personaggi legati alla moschea milanese di viale Jenner e Al Qaeda. I presunti terroristi islamici vengono arrestati con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata al traffico di armi, esplosivi, aggressivi chimici e all'immigrazione clandestina e alla ricettazione di documenti falsi. Ci sono state condanne, piuttosto pesanti, anche se i reati contestati sono stati dimezzati. Nessuna condanna per traffico d'armi e tantomeno per il nuovo reato di terrorismo internazionale, introdotto dopo la strage della Torre gemelle. Niente esplosivi, niente aggressivi chimici. Le condanne si limitano a sanzionare l'associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina e alla ricettazione di documenti falsi. Quello che è certo è che personaggi che ruotano attorno alla moschea di viale Jenner sono stati in campi di addestramento in Afghanistan, si sono attivati per reclutare altri mujahiddin. Dalle indagini sono emersi contatti con analoghe cellule in Germania, in Gran Bretagna, in Francia e in Spagna, in particolare con il «Gruppo combattente tunisino», costituito in Gran Bretagna dai tunisini Seifallah Ben Hassine e Tarek Maaroufi (arrestato poi in Spagna, ma ricercato anche dalla Digos di Milano).

i fondi

Violante: «Per la sicurezza è giusto fare sacrifici»

ROMA «Per rispondere al terrorismo occorrono l'unità di tutto il paese, ma anche le risorse finanziarie opportune». Luciano Violante chiede un intervento finanziario sostanzioso per la sicurezza. «Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu - ha detto il capogruppo Ds - ha chiesto 450 milioni di euro per rafforzare le forze di polizia al fine di rispondere alla potenziale offensiva terroristica nel nostro paese, ma il ministro Giulio Tremonti ne ha concessi la metà. Bisogna intendersi su cosa si vuol e si deve fare per garantire la sicurezza degli italiani». Facendo un excursus del terrorismo internazionale, Violante ha ricordato come «l'11 settembre non sia stato una risposta alla guerra contro l'Iraq, ma sia stata una manovra del terrorismo islamico precedente, contro l'occidente. Probabilmente l'offensiva dell'11 marzo - ha aggiunto - ha la stessa logica, rappresenta la paura di chi tesse le fila del terrorismo internazionale dell'avvio di un percorso democratico in Iraq. Per questo il mondo deve essere unito, ora. Noi eravamo contro la guerra in Iraq, perché una decisione unilaterale di Bush, ma ora il mondo deve essere unito».

la solidarietà

Tre minuti di silenzio oggi a mezzogiorno

ROMA Tre minuti di silenzio in tutta Europa per ricordare le vittime della strage di Madrid. Oggi, a mezzogiorno, tutte le città d'Europa si fermeranno per una protesta simbolica. I governi dei paesi dell'Ue hanno infatti aderito all'iniziativa proposta dalla presidenza di turno irlandese. Hanno aderito Italia, Germania, Francia ma anche la Repubblica ceca (uno dei dieci paesi che aderirà all'Ue dal primo maggio) e la Croazia, che ambisce ad entrare nei prossimi anni.

La presidenza irlandese, col «pieno sostegno delle autorità spagnole» ha chiesto agli Stati dell'Ue di «organizzare un periodo di tre minuti di silenzio per commemorare le vittime delle bombe di Madrid» e «per esprimere solidarietà con il popolo spagnolo». Precisando che il silenzio deve iniziare oggi «a mezzogiorno, ora di Madrid» (che è la stessa fra l'altro di Roma, Parigi, Berlino e Bruxelles). Il presidente di turno e premier irlandese Bertie Ahern ha dichiarato di sperare che il silenzio venga osservato «in tutta Europa» per «dimostrare il nostro senso collettivo di solidarietà con la Spagna e il suo popolo e la nostra ferma determinazione a lottare contro il flagello del terrorismo che minaccia tutte le nostre libertà basilari».

gli allarmi

Un sito israeliano: siete voi il prossimo obiettivo

ROMA Anche il sito israeliano Debka, specializzato nelle questioni di intelligence, ha affermato ieri che l'Italia potrebbe essere il prossimo obiettivo nel mirino di Al Qaeda. «Fonti del controterrorismo - è scritto - indicano che l'Italia potrebbe essere il prossimo obiettivo nel calendario di Al Qaeda, prima di Regno Unito e di Usa, a meno che Bin Laden non opti per attacchi simultanei». Ma il Viminale smentisce. E precisa. Il sito israeliano Debka l'11 marzo scorso, a poche ore dalle stragi di Madrid, aveva sostenuto che l'organizzazione islamica è meno attiva in Italia, dove il controterrorismo non dà tregua alle cellule estremiste. Le fonti del Viminale ricordano che in quell'occasione, il sito disse che Al Qaeda stava costruendo «un esercito» in Europa e reclutando manodopera, «in vista di una penetrazione nel vecchio continente voluta personalmente da Bin Laden». E citò, tra i paesi in cui si stava rafforzando l'organizzazione estremista islamica, la Francia, la Germania e il Regno Unito, sottolineando l'eccezione italiana. «Al Qaeda è meno attiva in Italia - scriveva l'11 marzo il sito - dove il controterrorismo non dà riposo alle sue cellule».

Fiumicino, controlli come dopo l'11 settembre: i passeggeri per ore in coda. Ieri il vertice al ministero degli Interni: «È importante rafforzare forme mirate di collaborazione internazionale»

Il Viminale «mette a punto» le misure di sicurezza e spedisce i suoi agenti in Spagna

ROMA La stretta c'è stata e comincia già a farsi sentire. Giusto ieri a Fiumicino centinaia di passeggeri sono rimasti ore in coda ai check-in per sottoporsi ai controlli antiterrorismo. Mai così minuziosi. È il momento più difficile, per l'Italia come per l'Europa. Non bastano certo i 12mila uomini messi dal Viminale a presidiare gli obiettivi più facili per i terroristi. Difendere i soft target è quasi impossibile e anche il ministro Pisanu - che ieri ha convocato un nuovo vertice con i servizi - si è reso conto che questa guerra può essere combattuta solo con l'intelligence e con la collaborazione delle polizie di tutta l'Europa.

007 IN SPAGNA

Delle minacce dirette all'Italia il ministro dell'Interno non ha fatto parola. «Gli elementi tecnici e le informazioni acquisite in campo internazionale - ha detto - non danno indicazioni univoche sulle reali responsabilità della strage di Madrid». Ma il pericolo è chiaro e il ministro ha chiarito che la strategia del governo contro il terrore passerà nell'unico modo possibile, attraverso il lavoro capillare degli investigatori. Gli 007 italiani partiranno oggi alla volta di Madrid per avere - come è scritto in una nota - «l'opportunità di rafforzare forme mirate di collaborazione internazionale». Non solo. L'Italia ha deciso di aderire alla proposta avanzata dal ministro dell'Interno tedesco

Otto Schily per una convocazione straordinaria di un vertice europeo dei ministri per fronteggiare la grave situazione. Quanto invece alle misure straordinarie per garantire la sicurezza Pisanu parla di un'ulteriore «messa a punto» delle misure già prese dopo l'11 settembre. Anche se - ha precisato Pisanu - nel loro insieme le misure poste in essere risultano adeguate ai rischi che oggi si possono ragionevolmente ipotizzare».

FIUMICINO IN TILT

È di sabato l'allarme del Viminale su cinque città italiane. E a Roma, Milano, Napoli, Bologna e Perugia in queste ore sono stati già potenziati i controlli. Lo si è visto ieri all'aeroporto di

Fiumicino. Lunghe code per il controllo dei bagagli ai raggi X. Solo quattro varchi su nove aperti e le file con un centinaio di passeggeri in attesa di decollare sui voli nazionali.

Alle 18,30 c'erano oltre quattrocento persone in attesa di passare, stipate in una sala ristretta dove vengono fatti transitare pure i passeggeri diretti sui voli extraeuropei. Nonostante le code, nessun rinforzo di personale per i vigilantes che a campione controllano pure le carte d'imbarco dei viaggiatori. La polizia controlla invece le aerostazioni, i piazzali, i depositi carburanti e le piazze sono sorvegliate dai carabinieri. E ancora bagagli a mano passati ai setaccio, ispezioni sugli aerei, dell'Iberia,

presidi di forze dell'ordine vicino agli uffici della compagnia aerea spagnola.

Soprattutto i voli europei (il molo B), dove i viaggiatori diretti a Madrid e Barcellona con i voli della compagnia - rispettivamente quattro e tre collegamenti giornalieri con Roma - sono stati sottoposti a ulteriori verifiche. Per motivi di sicurezza sono stati attivati doppi filtri ai check-in, con controlli anche da parte del personale della sicurezza che intervista a campione, prima della partenza, i passeggeri. Nessun passeggero, però, è apparso infastidito da queste misure aggiuntive; che ovviamente richiedono maggiori attese ai banchi di accettazione e al molo di imbarco.

AGENTI IN BORGHESE

Anche questo era stato annunciato. Agenti in borghese infiltrati tra i civili. E ieri il controllo negli aeroporti è stato ulteriormente rafforzato dagli investigatori in borghese che vigilano confusi tra i viaggiatori, in prossimità delle zone di imbarco. Così sarà per i treni, le stazioni, le metropolitane. L'Unione Piloti ha intanto lanciato le sue proposte per i «voli sicuri». Agenti dei Nocs e carabinieri dei Gis, non più in servizio, da impiegare sui voli maggiormente a rischio e cani addestrati nello scovare esplosivi di nuova generazione in tutti i punti chiave degli aeroporti. Il loro impiego - dicono - sarebbe un efficacissimo deterrente.

COMUNE DI CARPI (MO)

Estratto di bando di pubblico incanto
Il Comune di Carpi, via Peruzzi, 2 - 41012 Carpi (MO) indirà un pubblico incanto per lavori di **viabilità urbana a Nord di Carpi - collegamento fra la SP 468 di Correggio e la SP 413 Romana e soppressione del passaggio a livello della Ferrovia Verona-Modena al Km. 18 + 749**. (Importo: Euro 8.723.613,74 + IVA, di cui Euro 8.553.613,74 soggetti a ribasso, cat. Prevalente: OG3); Data della gara: 20.04.04 ore 9. Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 12 del 09.04.04. Il bando integrale di gara è consultabile al sito Internet del Comune di Carpi (www.carpiem.it). Eventuali informazioni possono essere richieste all'Ufficio Appalti del Settore A3 (tel. 059/649592-649303 fax: 059/649450). Data di spedizione del bando alla GUCE: 24.02.04; Date di pubblicazione sulla GUCE: 28.02.04.

Il Responsabile del Servizio Amm.ne Appalti - Contratti - Espropri **Dot. Corrado Malavasi**
L'avviso integrale è nella banca dati www.infopubblica.com